

Premi

Il leone ferito

Venerdì sera a Chiavari sono stati assegnati l'*Olivio d'oro* e le *Fronde d'oro*, riconoscimenti destinati a chi nelle varie forme dell'attività umana ha onorato in patria e nel mondo la terra ligure e la sua gente. Quest'anno le *Fronde* se l'è prese un cardinale, mons. Giacomo Copello, benemerito per certe opere fulgide che per abbia compiuto in Argentina.

L'*Olivio*, invece, è andato al prof. Valletta, nato a Sampierdarena nel 1883.

Se ora qualcuno stupisce nella scorsa che il miglior ligure dell'anno è il presidente della FIAT, sarebbe gioco forza suggerirgli profonde meditazioni sui valori dello spirito. Dice infatti la motivazione dell'*Olivio d'oro*, che Valletta merita l'ammirazione nostra quale «assettore dei valori spirituali nella loro insostituibile funzione nella vita sociale». E non è cosa grande la spiritualità, specie quando si manifesta per vie imperscrutabili come i licenziamenti, le rappresaglie, i «reparti confino»? Ma non basta: Valletta ha «cuore e menti aperte alle esigenze dei tempi» (tan- do da chiudere la FIAT per «proteggerà» i «suooperari» e altrettanto aperti «ai problemi umani e del lavoro, di cui ha intimamente compreso ed onorato l'alta dignità»).

Saremo sentimentali, ma è difficile trattenere la commozione dinanzi a questa figura di «captain d'industria» raffigurata in una oleografia ottocentesca.

michelini

Concluso il convegno

La medicina sociale all'Ente Provincia

Critiche al D.d.L. governativo sul personale ospedaliero - In crisi il Comitato della Camera che studia la riforma sanitaria

Il ministro della Sanità, Jervolino, nell'aprire i lavori del Convegno dell'Unione delle Province d'Italia sui Centri per le malattie sociali, che si è concluso ieri al Palazzo Valentini di Roma, aveva annunciato, tra l'altro, la prossima soluzione del problema del personale medico ospedaliero, attraverso un disegno di legge già affidato alle competenti commissioni del Parlamento. Apprendiamo ora che le proposte di soluzione di questo fondamentale problema, che investe gli interessi di circa 18.000 medici italiani oltre che tutta la struttura sanitaria del paese, sono talmente inaccettabili e lontane da quanto richiesto, ripetutamente dalle categorie interessate ed in numerosi convegni di studio, che i nostri compagni on. Angelini ed on. Barbieri hanno preferito dissociare le loro responsabilità da quelle della commissione ristretta nominata alla Camera, presentando le loro dimissioni.

Nella lettera inviata al presidente on. De Maria, i deputati comunisti protestano contro la pretesa governativa di volere continuare a trattenerci in ospedale con «contratti a termine». Assistenti ed altri rispettivamente fino a 40 e 50 anni, e contro l'assurdità di insistere a voler far passare quel progetto Giardini che prescinde completamente da una autentica ed urgente riforma Ospedaliera e dalla prossima regolamentazione regionale di tutta la materia sanitaria ed ospedaliera. Sono praticamente le stesse critiche, spesso piuttosto vivaci, con le quali i presidenti delle Province ed i direttori dei Consorzi antitubercolari, intervenendo nel dibattito al convegno di Palazzo Valentini, hanno contestato la validità dell'impostazione data dal ministro della Sanità nel suo intervento d'apertura sulla futura organizzazione della medicina preventiva e scolastica, e che sono state completamente accolte nella mozione conclusiva che è stata approvata per acclamazione al termine della vivace e impegnata discussione.

Questa mozione, infatti, è rilevata come il sempre più vasto affermarsi della medicina sociale e preventiva richieda un'organizzazione sanitaria specifica che si inquadra in una riforma della assistenza sanitaria del no-

I 75 anni del compagno Pastore



Il compagno Ottavio Pastore compie oggi 75 anni. Nell'occasione gli sono giunte da ogni parte le congratulazioni da parte di dirigenti ed organizzatori di base del nostro partito, in quelli che il compagno Pastore milita fin dal 1921 provenienti dal PSI alla cui organizzazione giovanile si era iscritto all'età di 15 anni. Fra gli altri hanno telegrafato al compagno Pastore anche il compagno Togliatti.

Il compagno Luigi Pintor, condirettore dell'*Unità* di Roma, ha inviato al compagno Pastore il seguente telegramma:

A nome di tutti i compagni dell'*Unità*, desidero esprimere i nostri più fraternali e affettuosi auguri. Il tuo attaccamento agli ideali del socialismo e del giornalismo comunista è stato per tutti noi una fonte insostituibile di insegnamento. Oggi noi ti riconosciamo come un esempio che non ha mai contrapposto il suo lavoro e la sua lunga militanza nelle file del movimento operario alla formazione delle nuove leve del giornalismo comunista.

Anche la cellula dell'Unità di Roma ha inviato le sue felicitazioni al compagno Pastore.

Mario Cennamo

Martedì il voto

Il decreto sul P.R. di Roma discusso alla Camera

L'intervento del compagno Natoli che critica il carattere burocratico delle iniziative di Sullo - Opposizione alle manovre delle destre

La Camera è stata invece, ieri dalla lunga, complessa, per molti aspetti scandalosa vicenda del Piano regolatore di Roma. La assemblea ha infatti cominciato a discutere la conversione in legge del decreto-legge, con il quale il 19 giugno scorso il ministro Sullo prorogato le norme di salvaguardia per il Piano regolatore, vietando la concessione di licenze di costruzione che siano in contrasto con il progetto di P.R. nella versione rielaborata dai cinque esperti, fino a quando il nuovo Consiglio comunale di Roma non lo avrà adottato definitivamente e comunque non oltre il 19 dicembre prossimo.

Il compagno NATOLI ha subito notato che, con il suo decreto-legge, Sullo ha inteso rimediare in extremis - e con una iniziativa che non ha tutti i requisiti della legittimità costituzionale giuridica - a una situazione di caos e rischiosissima, creata dalla manovra da lui stes-

so messa in atto nei mesi scorsi. Il ministro dei Lavori Pubblici, difatti, trovatosi di fronte alla imminente scadenza delle norme di salvaguardia (giugno '62) e alla necessità di correggere il fallito Piano regolatore Cicchetti, anche sulla base dei pareri espresi dal Consiglio superiore dei LL.PP., invece di aderire alla proposta comunista (prorogare subito le norme di salvaguardia per consentire l'esame e l'adozione del P.R. da parte del nuovo Consiglio comunale democraticamente eletto), preferì un'operazione complicata, arrischiosa e velletraria: nominò la commissione dei 5 esperti per rielaborare il progetto di P.R. (e subito i comunisti non hanno nulla da obiettare), stabilendo un'operazione rielaborata potesse essere adottata definitivamente dal commissario straordinario, che allora sostituì il discolto Consiglio comunale di Roma.

A parte il giudizio sulla legittimità di tale operazione, che sottraeva l'adozione del P.R. alla rappresentanza democraticamente eletta dalla popolazione romana, i comunisti criticarono soprattutto la concezione di attivismo burocratico che l'aveva detta, e che riteneva possibile risolvere con decisioni ai vertici un problema, che può essere affrontato soltanto con una lotta politica.

Modificare in senso democratico il progetto Cicchetti - approvato nel 1959 dalla maggioranza d.c.-destre del Consiglio comunale - significa infatti battere le forze della destra economica e politica del Capitale, protagoniste di tutte le clamorose speculazioni e del vero scempio degli interessi della cittadinanza in questi anni.

La manovra di Sullo fallì, per il rifiuto del commissario prefettizio di adottare il progetto rielaborato dai cinque esperti. Il ministro ha fatto allora ricorso al decreto-legge per prorogare le norme di salvaguardia.

La posizione dei comunisti è lineare, ha detto Natoli, concludendo. Non riteniamo che l'iniziativa del ministro abbia tutti i crismi della legittimità: per questo ci astremo dal voto sulla conversione in legge del decreto-legge. Voteremo contro, però, gli emendamenti delle destre tendenti a riportare indietro la situazione verso il ripristino del vecchio progetto Cicchetti. Le riserve che incontriamo nei confronti del progetto rielaborato dei 5 esperti, che del resto non è nota ancora nei dettagli, le esprimeremo nella sede naturale, quando cioè il nuovo progetto rielaborato sottoposto all'esame del Consiglio comunale.

Trovò quindi felice di confermare quella che fu la prima ispirazione della proposta lanciata fin dal 1956 al Servizio sanitario nazionale impiantato perifericamente sugli Enti Locali e tradotta recentemente in un P.L. che è stato presentato alla Camera a firma degli on. Novella, Santi, Romagnoli e Foa.

La mozione conclusiva del Convegno non si è però limitata alle indicazioni ed alle proposte di massima, ma ha espressamente invitato tutte le Province d'Italia a costituire immediatamente i servizi provinciali di medicina sociale e preventiva che coordinino ed integrino le varie attività esistenti, particolarmente in materia di malattie sociali a localizzazione toracica (tumori, pneumoniosi ecc.), igiene mentale e medicina scolastica.

Il Convegno si particolarmente soffermato sulla scissione, il tremendo morbo professionale dei minatori, per il quale è stato auspicato, in una raccomandazione firmata da numerosi Presidenti di Province e direttori di Consorzi, «un temporaneo intervento del Parlamento, del Governo, e particolarmente dei ministeri del Lavoro e della Sanità, per una modifica della Legge o quanto meno per una sua interpretazione più umana e sociale. E già si parla, da parte di amministratori e tisiologi di Emilia e Toscana, di un prossimo Convegno da tenersi a Bologna sui problemi sociali della silicosi».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dalla seduta antimeridiana di martedì.

Dopo l'o.d.g. del gruppo d.c.

Le sollecitazioni al PSI intempestive per Saragat

Soddisfazione della destra per il contenuto «doroteo» della mozione democristiana

Ebbi e commenti diversi ha sollevato la riunione del gruppo d.c., conclusasi con un grave compromesso fra Mores e Scelba. Il carattere della riunione, ha motivato una larga soddisfazione negli ambienti di destra. «La maggioranza - scriveva il *Corriere della Sera* - ha dovuto accogliere nella sua forma che «la battaglia condotta dai "centristi" si è conclusa con una vittoria, di sostanza se non di forma...». Il bilancio finale del dibattito non sta nel numero dei sì e dei no, ma è in gran parte conforme alla richiesta di Scelba e Gonnella, nell'atteggiamento assunto nei confronti del più grave problema attuale, l'ambiguità del PSI e i rischi che da esso derivano».

Analogni giudizi sul contenuto del documento finale, venivano da appalti della Nazione che conferma la natura «di schiatta» del voto contrario di 46 deputati: cioè si è delineata una minoranza interna politicamente qualificata».

Il *Giornale d'Italia*, da parte sua, afferma che «il testo dell'odg votato traduce in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat scrive che «non direi che il testo dell'odg votato traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra di Fanfani e Moro».

</